

RESOCONTO STENOGRAFICO

184.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 SETTEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		PRESIDENTE	. . 17063, 17064, 17066, 17068, 17069, 17070, 17071
(Annunzio)	17063	DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	. 17064, 17069
Interrogazioni, interpellanze e mo-		MACERATINI GIULIO (MSI-DN)	 17071
zione:		NONNE GIOVANNI, Sottosegretario di	
(Annunzio)	17071	Stato per il tesoro	. 17063, 17067, 17069, 17071
Interpellanza e interrogazioni (Svolgi-		RONCHI EDOARDO (DP)	 17068
mento):		Ordine del giorno della prossima se-	
		duta	 17071

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1984

La seduta comincia alle 10.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 settembre 1984.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 20 settembre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Norme per la riliquidazione del trattamento di quiescenza agli ufficiali già in servizio permanente effettivo ed ai sottufficiali già in carriera continuativa mutilati ed invalidi della guerra 1940-1945» (2067);

MORA ed altri: «Agevolazioni per il rordinamento e la ricomposizione fondiaria» (2068);

FERRARINI ed altri: «Norme per scoraggiare la pratica del fumo» (2069);

CARRUS e SODDU: «Istituzione in Sassari di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Sardegna» (2070);

FAGNI ed altri: «Modifiche alla legge 10 maggio 1983, n. 186, riguardanti il trattamento in servizio degli ufficiali delle

forze armate e della Guardia di finanza in servizio permanente a disposizione» (2071).

Saranno stampate e distribuite.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interpellanza e interrogazioni.

L'interpellanza è la seguente:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per sapere — di fronte alla nuova situazione determinatasi a seguito della recente decisione adottata dalla Corte dei conti sul grave problema delle cosiddette "pensioni-baby", con particolare riferimento al mondo della scuola dove il fenomeno ha assunto, soprattutto per la ben nota precarietà dei posti-cattedra realmente esistenti, proporzioni rilevanti, anche in relazione ai termini che lo stato giuridico del personale impone di rispettare circa la data di presentazione della domanda di pensionamento (termine: 10 settembre, in contrasto con l'altro del 29 gennaio, previsto dalla legge) —

quale linea politica intendano seguire e quali eventuali iniziative legislative ab-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1984

biano deciso conseguentemente di adottare al fine di:

1) salvaguardare i diritti quesiti delle migliaia di docenti *ad hoc* interessati;

2) evitare trattamenti differenziati, se non discriminatori tra varie categorie di dipendenti dello Stato;

3) dare soluzione accettabile e razionale, anche alla luce della nuova realtà prodotta dalla suddetta decisione della Corte dei conti, al problema occupazionale che troverebbe nel "prepensionamento" degli spazi di lavoro per le nuove generazioni e per chi, comunque, è in cerca di occupazione, cosa che è oltremodo accentuata nelle regioni meridionali.

(2-00101)

«ALOI, RALLO, POLI BORTONE, MACERATINI, DEL DONNO».

L'onorevole Del Donno, che ne è cofirmatario, ha facoltà di svolgerla.

OLINDO DEL DONNO. Rinuncio a svolgerla, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Gli onorevoli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative legislative si intendano assumere a seguito della decisione adottata dalla Corte dei conti, in sede di registrazione dei provvedimenti emanati dalle amministrazioni, in applicazione di talune norme in materia di trattamento di quiescenza dei pubblici dipendenti, introdotte dall'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito con modificazioni nella legge 25 marzo 1983, n. 79.

Si fa presente che le questioni cui fanno riferimento gli onorevoli interpellanti hanno già trovato opportuna solu-

zione. In particolare, in ordine a quanto disposto dai commi terzo e quarto dell'articolo 10 del citato decreto-legge n. 17, l'amministrazione, con circolare telegrafica n. 77, in data 25 novembre 1983, ha impartito ulteriori istruzioni, che si uniformano ai criteri interpretativi stabiliti dalla Corte dei conti. Inoltre, in merito al quinto comma del citato articolo 10 del decreto-legge n. 17, la legge 27 dicembre 1983, n. 730 (la legge finanziaria per l'anno 1984), articolo 21, commi 10, 11 e 12, ha dettato precise disposizioni per i casi di cessazione dal servizio in cui trova applicazione il differimento della decorrenza della pensione.

Si aggiunge infine che il Ministero della pubblica istruzione ha assicurato che gli uffici periferici, nell'attribuire il trattamento di quiescenza al personale cessato dal servizio dal 29 gennaio 1983, hanno puntualmente applicato le disposizioni vigenti in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di replicare.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, siamo grati delle dichiarazioni che si sono volute fare, anche perché rimangono intatti i diritti acquisiti di coloro che hanno chiesto il prepensionamento.

Certo, ci troviamo di fronte a posizioni ognuna delle quali presenta vantaggi evidenti, ma anche oneri economici che appesantiscono il bilancio dello Stato, posizioni che diventano anche in un certo senso non più semplicemente antieconomiche, ma amorali, se non immorali.

Sono state approvate delle leggi — e di questo l'Italia ha dato un esempio unico al mondo — che, a forza di consentire di conteggiare anni di servizio o meriti, esistenti o inesistenti, o altri titoli, come l'essere ammogliati, con figli, e così via, hanno dato origine a casi in cui talune persone risultano aver prestato servizio prima di nascere. Sono stato preso alla

sprovvista, e non ricordo bene gli estremi di queste leggi; ma posso dire che certe persone sono andate in pensione con una anzianità superiore all'età anagrafica.

Ora, se si vuole evitare tutto ciò (e naturalmente noi lo vogliamo evitare e siamo consci che le «pensioni-baby» non devono esistere), deve essere d'altra parte salvaguardato il diritto di chi ha agito secondo determinate norme. In Italia si sta prendendo l'abitudine di dimenticare che la legge ha efficacia *erga omnes*, e noi abbiamo ribadito nell'interpellanza la decisa volontà che vengano evitati trattamenti differenziati e discriminatori tra le varie categorie dei dipendenti dello Stato. Qui si potrebbe aprire una pagina fortemente polemica, perché nel nostro Stato gli impiegati, a qualsiasi categoria appartengano, non si trovano sotto lo stesso denominatore rispetto a certe finalità e a certi doveri.

Da tale punto di vista la nostra Repubblica non è unitaria (si parla sempre di unità, ma questa non è una Repubblica unitaria né unita da vincoli: vediamo quanto sta avvenendo in Sardegna e vedremo quanto ci darà De Mita come ultimo gesto per una rivendicazione nazionale), perché in questa Italia — dicevo — stanno avvenendo cose uniche: ogni amministrazione agisce per conto proprio, dimenticando il comune denominatore necessario all'amministrazione statale e facendo leggi e «legghine» per pensionamenti e prepensionamenti.

La tragedia della scuola forse è la più evidente e reclama una soluzione, la quale tuttavia incontra ostacoli oggettivi; non posso ad un certo momento fare insegnare quando non c'è il posto e la materia di insegnamento! Eppure il ministro Falcucci ha saputo trovare una parola magica: il pieno impiego! Che vuol dire questo? Che nella scuola vi sono insegnanti a disposizione, cioè si ammette, si legittima, si consacra l'assenza di un giorno, di dieci, di venti, di trenta giorni, perché naturalmente c'è colui che sostituisce. La sostituzione rappresenta per lo Stato una nuova forma di dispendio pubblico, di «spese del regime» — come di-

ceva l'onorevole Almirante —; esiste il pieno impiego con gente che non fa niente, che sta a disposizione, ponendo il proprio tempo a disposizione dello Stato.

Tutto ciò ammette una contraddizione non consentita da alcuna legge etica e morale, ammette cioè che il titolare possa assentarsi senza scrupoli: vi è poi il «tempo allungato», il «lungo tempo», tutte formule che denotano non la volontà di risolvere il problema, ma l'incapacità di risolverlo. Ed in questa incapacità vi è il rifugio in formule che permettano l'immissione nella scuola di gente che nella scuola non fa niente.

Non vogliamo le «pensioni-baby», però diciamo che venga effettuato il prepensionamento per coloro che ne hanno diritto e che i termini di prepensionamento siano scaglionati, nel senso che dopo i 19 anni, sei mesi ed un giorno cominci l'iter per la possibilità di prepensionamento.

Siamo abituati, signor Presidente, a distruggere sistematicamente ed irrazionalmente ciò che di buono, di vero, di sacrosanto vi era nella passata legislazione. San Paolo, invece, afferma: "*Omnia probate, quod bonum est tenete*", potete provare e riprovare ogni cosa, ma mantenete ciò che è buono.

Si trattava di una legislazione ottima, magnifica, che salvava la dignità di tutti, la giustizia, il concetto etico di lavoro.

Oggi l'eticità è lontana dallo Stato. Dopo 19 anni, sei mesi e un giorno si poteva andare in pensione, ma oggi — si dice — sono cambiati i tempi e bisogna marciare con i tempi. Marciamo con i tempi, ma non in peggio. Tacito afferma che i tempi sono spesso infesti, sono contrari ad ogni atto di virtù. Tutto ciò non deve essere fomentato dallo Stato, che invece deve lottare per portare la giustizia in tutti i campi, innanzitutto in quello dell'etica e dell'economia.

È vero che Benedetto Croce ci ha detto che lo Stato non deve obbedire a nessun senso di eticità — perché lo Stato non è né etico né laico, né teocratico, ma semplicemente e soprattutto economico —; però, se è vero che l'economia può stare

da sola e l'etica non può stare senza l'economia, non può esistere un cittadino totalmente economico, non può esistere uno Stato che dell'economia non faccia una legge razionale.

È proprio questo che chiediamo con questa nostra interpellanza; vogliamo dare una soluzione accettabile e razionale, anche alla luce della nuova realtà prodotta dalla suddetta decisione della Corte dei conti. Vogliamo dare uno spazio al lavoro, all'occupazione, vogliamo salvare i diritti acquisiti. Vogliamo salvaguardare i diritti della famiglia; ma vogliamo che lo Stato, prima di lefigerare, non dimentichi mai che la sua finalità non è preternaturale, bensì una finalità che si inserisce e si inverte nelle famiglie che compongono lo Stato.

È questa legge morale che noi vogliamo dentro di noi ed al di sopra di noi.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni all'ordine del giorno.

La prima è quella dell'onorevole Marzo, al ministro del tesoro, «per sapere se sia a conoscenza che a Taranto i tassi attivi (dati Banca d'Italia 1982) sono fra i più alti praticati nelle altre province meridionali.

In particolare, il tasso attivo medio praticato nella provincia di Taranto è di 24,80 a fronte di una realtà nelle altre province pugliesi che è di 23,93 a Foggia, 23,17 a Bari, 24,22 a Brindisi, 23,17 a Lecce, nell'ambito di una media regionale di 23,18 e del territorio nazionale 21,65.

Va altresì ricordato che pur essendosi verificata la riduzione del *prime rate* nel corso del 1983 e, nel contempo, essendosi registrata la riduzione del tasso normale, non c'è stata alcuna variazione percentuale fra i tassi medi praticati a Taranto rispetto alle altre province pugliesi e meridionali.

Tutto ciò nonostante sia più che noto che a Taranto è insediato un apparato industriale tra i più importanti del Mezzogiorno e del paese, caratterizzato dalla presenza del IV centro siderurgico (che

in questi anni ha espresso livelli di notevole efficienza e competitività nel mercato nazionale ed estero), che a sua volta ha indotto una diffusa presenza imprenditoriale di significata qualità produttiva; il reddito *pro capite* della provincia di Taranto risulta essere di circa 4 milioni, ai vertici della graduatoria della produzione delle province meridionali; in questi anni di crisi sono stati realizzati numerosi investimenti, come testimoniato dalla consistente mole di interventi dell'Istituto di credito speciale; Taranto risulta essere una piazza economicamente e finanziariamente affidabile, non registrandosi nella quantità e nella qualità situazioni clamorose di insolvenza» (3-00577).

Avverto i colleghi che, per accordo intervenuto tra il deputato Marzo, presente in aula, e il rappresentante del Governo, questo documento è stato trasformato in interrogazione a risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Servello e Martinat, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per sapere se non ritenga di disporre l'aggiornamento e la immediata pubblicazione delle tabelle di capitalizzazione anticipata vitalizia, che risalgono nei loro attuali comportamenti al 1922; epoca in cui la vita media aveva una durata assai inferiore a quella attuale. La vetustà di queste tabelle si traduce in un rapina da parte delle compagnie di assicurazione ai danni delle vittime di incidenti automobilistici con danni permanenti alle persone che si vedono risarcire il danno in modo infinitamente inferiore al reale in base all'utilizzazione nei calcoli dei dati attuariali cui si è fatto cenno e superati (regio decreto 9 ottobre 1922, n. 1403)» (3-00311).

Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Ronchi e Tamino, ai ministri per l'ecologia, del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato, «per sapere — premesso che:

è stato concesso dal Comitato tecnico per gli idrocarburi e dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato un permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nei pressi del golfo di Salerno e della costiera amalfitana alla società ELF-italiana, emanazione del grande Ente petrolifero francese;

tale permesso prevede la possibilità di effettuare innumerevoli trivellazioni anche alla profondità di 200 metri, cosicché la ELF inizierà presumibilmente ad innalzare le torri di trivellazione nell'autunno di quest'anno e inizierà le ricerche vere e proprie entro il 31 gennaio 1985, che proseguiranno per ben sei anni;

tali trivellazioni comportano «microsismi» con effetti devastanti per l'ambiente marino ed anche gravissimi rischi di inquinamento perché, a causa della profondità, è difficoltoso intervenire per porre rimedio ad inconvenienti ed incidenti che comportino anche fuoriuscita di petrolio;

si espone quindi al rischio di un danno incalcolabile l'ecosistema marino di quella zona, una delle costiere più belle del paese, recando grave danno anche al turismo ed alla pesca;

l'opposizione delle popolazioni e degli enti locali è rimasta finora inascoltata;

quali provvedimenti intendano adottare per revocare tale concessione alla società ELF-italiana e per prevenire sia le conseguenze di un prevedibile inasprimento della protesta popolare sia ulteriori iniziative, anche di carattere legale, che chiamino a rispondere, nell'ipotesi di probabili incidenti tecnici conseguenti a queste trivellazioni, quanti, a diverso titolo, hanno promosso o avallato una così incredibile iniziativa» (3-01031).

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il permesso di ricerca «ER.45.LF» su un'area marina di 227 chi-

lometri quadrati nel golfo di Salerno è stato conferito alla società ELF Italiana, dal Ministero dell'industria di concerto con quello della marina mercantile, ai sensi della legge 21 luglio 1967, n. 613. Il Comitato tecnico per gli idrocarburi, che è l'organo consultivo dell'amministrazione in materia, ha espresso preventivamente il proprio avviso favorevole. La durata del permesso è fissata rigidamente dalla legge in sei anni.

Il programma di lavoro, prevede, dopo la fase preliminare delle prospezioni geofisiche e subordinatamente all'esito delle stesse, la perforazione di un solo pozzo esplorativo. L'affermazione che «le trivellazioni comportano microsismi devastanti per l'ambiente marino» è priva di qualsiasi fondamento tecnico e scientifico. La profondità dell'acqua, inferiore a 200 metri, è da considerare bassa in quanto consente pienamente l'intervento umano per i controlli e le riparazioni che si rendessero necessari.

I rischi di inquinamento si pongono solo in caso di ritrovamenti e di messa in produzione di un giacimento di olio; ma anche in tale caso si tratta di rischi statisticamente remoti e pienamente affrontabili con i mezzi di prevenzione. Nell'*off-shore* (impianto di sondaggio a mare aperto) italiano sono già stati perforati circa 600 pozzi esplorativi, produttivi o meno (di cui due nello stesso golfo di Salerno) senza che si siano mai verificati incidenti tali da comportare l'inquinamento del mezzo marino. Anche sul piano mondiale, di fronte ad oltre quarantamila pozzi perforati, gli incidenti occorsi sono del tutto irrilevanti.

Su tale rassicurante base statistica, tenuta altresì presente la severità delle leggi che in Italia presiedono alla sicurezza delle operazioni di ricerca *off-shore*, si può affermare in piena coscienza che il rischio di incidenti «tali da comportare danni all'ecosistema marino» è assolutamente remoto. A parte i rischi remoti di inquinamento sopra accennati, non vi è alcuna incompatibilità tra le ricerche di idrocarburi ed il turismo. Altrettanto deve dirsi per l'attività ittica.

Nell'*off-shore* italiano sono vigenti circa 200 permessi di ricerca e concessioni di coltivazioni, che fiancheggiano quasi interamente le coste italiane, anche in corrispondenza di altre località di rilevante interesse paesaggistico e turistico, senza inconvenienti nè proteste.

Nel corso della vigenza del permesso, le singole operazioni di ricerca (prospezioni sismiche, perforazioni) sono soggette ad autorizzazione specifica. In particolare, l'autorizzazione a perforare è concessa dopo meticolosa istruttoria condotta dal Ministero dell'industria e da quello della marina mercantile, che demanda la valutazione dei riflessi sull'ecosistema marino degli affluenti liquidi all'IRSA (Istituto di ricerca sulle acque), organo specializzato del CNR.

A giudizio della amministrazione, l'opposizione degli enti locali e delle popolazioni è dovuta evidentemente alla disinformazione e può quindi essere rimossa con una corretta ed attenta informazione.

Per quanto detto si ritiene che non vi sia alcun motivo per revocare il permesso di ricerca conferito alla società ELF Italiana.

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01031.

EDOARDO RONCHI. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta: è stata certamente ampia, ma mi permetto di dissentire su alcune affermazioni in essa contenute.

Che le trivellazioni comportino rischi di microsismi mi pare sia un dato accertato: non vorrei citare degli studi per cui al momento non dispongo della fonte esatta, ma mi sembra che studi di alcune facoltà di geologia abbiano sviluppato questo argomento, e che vi sia stato anche un richiamo in sede UNESCO a siffatte eccessive (lei ha parlato di 40 mila, mentre io non ero in possesso del dato) trivellazioni dei fondi marini, ponendo in rilievo che uno dei rischi è proprio quello dei microsismi.

Se lei mi dice — e risulta anche a noi

— che non vi sono solo tali trivellazioni, ma ve ne sono altre, numerose, che contornano l'insieme delle coste, ciò aumenta le mie preoccupazioni e non mi sembra affatto rassicurante.

La disinformazione delle popolazioni e degli enti locali, evidentemente, non è solo un ritardo; bisogna arrivare ad un confronto con le popolazioni stesse e verificare se di disinformazione e ritardo si tratta, o se invece vi siano — come io ritengo — i pareri di autorevoli esperti che, consultati da alcuni comuni costieri, hanno confermato le loro preoccupazioni nel merito di questo progetto di trivellazione. Certo, si tratta di un solo pozzo, ma il lavoro andrà avanti per sei anni e non si sa con quante torri. Per di più, non si conosce neppure quale sarà l'esito di tale tipo di lavoro.

In definitiva, le popolazioni e gli enti locali vorrebbero conoscere con precisione quali misure di sicurezza siano state adottate, visto che tale problema è stato affrontato dal sottosegretario in termini molto generici. Vorremmo maggiori delucidazioni sull'insieme del programma della ELF, visto che il sottosegretario ha usato espressioni molto generiche, come «controlleremo questo», «controlleremo quello», «sono state adottate tutte le opportune misure». E proprio a seguito di questo tipo di risposta rimane tutta la necessità di giungere ad un confronto e ad una verifica con la ELF e con il Ministero, affinché il piano di ricerca e le relative misure di sicurezza siano ben vagliati e non accettati sulla base di affermazioni del tutto generiche.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Rauti e Del Donno, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per conoscere — premesso che in data 27 dicembre 1983 il Ministero dell'industria ha emesso un decreto con il quale autorizza la "Società mutua assicuratrice ASCOROMA" ad esercitare l'attività assicurativa in tutti i rami diversi da quello RC auto, finora gestito dalla società suddetta a favore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1984

degli autoveicoli delle società municipalizzate del comune di Roma e del comune stesso —:

quali siano le motivazioni ufficiali a base della suddetta autorizzazione, considerando che:

1) tale società ha la figura giuridica di una mutua costituita dal comune di Roma, dall'ATAC, dalla Centrale del Latte, dall'ACEA e dall'ACOTRAL; l'ASCOROMA si configura quindi come una società a capitale pubblico e non privato;

2) la consistenza patrimoniale e l'afflusso dei mezzi finanziari necessari all'attività sono connessi alla volontà politica dell'attuale amministrazione comunale, che potrebbe anche mutare in conseguenza di nuove elezioni o di una ristrutturazione della giunta attualmente in carica;

3) il competente Coreco potrebbe eccepire la regolarità formale e sostanziale delle delibere municipali con le quali vengono ripianati i *deficit* di gestione dell'ASCOROMA o che provvedono ad integrare i capitali di finanziamento e funzionamento;

4) la passata gestione della società ASCOROMA ha già incontrato gravi e motivati rilievi in sede di consiglio comunale di Roma, come l'interrogante è in grado di documentare;

5) pertanto il decreto di autorizzazione ad esercitare tutti i rami di attività ed in tutta Italia all'ASCOROMA espone gli assicurandi a seri pericoli ed intralci giuridici e difficoltà amministrative che potrebbero colpire la società ASCOROMA nella sua futura gestione; ed infine è perlomeno censurabile l'estensione dell'intervento pubblico nel settore assicurativo per effetto di questa autorizzazione proprio mentre si diffonde sempre più a livello culturale, nel campo economico, la tendenza a restituire all'imprenditoria privata compiti non appartenenti in maniera istituzionale ed "essenziale" allo Stato e alle strutture pubbliche e proprio

mentre anche il presidente dell'INA si dichiara favorevole all'accesso del capitale privato all'INA, ente di diritto pubblico, nato con questa finalità;

se non si ritiene opportuna una revisione del decreto emesso, a tutela della cittadinanza assicuranda o danneggianda nei confronti di una società, l'ASCOROMA, su cui gravano tanti dubbi di carattere gestionale e giuridico-amministrativo» (3-00635).

Ha facoltà di rispondere l'onorevole rappresentante del Governo.

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il decreto del Ministero dell'industria 27 dicembre 1983 è stato emanato, sentita la commissione consultiva per le assicurazioni private, dopo che il consiglio di amministrazione dell'ISVAP — Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo —, nella seduta del 6 dicembre 1983, aveva espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione alla società ASCOROMA ad estendere l'esercizio dell'attività assicurativa ad altri rami di danni, considerato che il programma di attività presentato dalla società in parola soddisfa le condizioni previste dagli articoli 12 e 14 della legge 10 giugno 1978, n. 295.

Sarà poi cura dell'ISVAP — cui compete, ai sensi della legge 12 agosto 1982, n. 576, il controllo sulla gestione tecnica, finanziaria e patrimoniale delle società che esercitano attività assicurativa — accertarsi che sussistano anche in futuro nei confronti della società ASCOROMA le condizioni necessarie per un regolare andamento gestionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Rauti n. 3-00635, della quale è cofirmatario.

OLINDO DEL DONNO. Onorevole sottosegretario, le sono grato per aver detto una frase che dovrebbe tappere la bocca

a tutti e che invece apre una importante questione giuridica. Lei ha detto che è stata data l'autorizzazione da parte di un certo istituto. Ma forse che — mi chiedo — questi istituti hanno il potere di Dio in terra? O non è vero invece che possono avere solo il potere indicato dalle leggi? Noi vogliamo sapere se l'autorizzazione è stata data. È logico che quanto meno una qualche autorizzazione vi sia stata. Ma lei sa bene quante vie traverse esistano per queste autorizzazioni e quanti abusi vengano commessi. Si autorizza! Ma anche per le autorizzazioni ci si deve mantenere nei limiti previsti dalla legge. E in questo caso il limite indicato dalla legge è dato dalla finalità di un dato ente. Se io vendo latte, insomma, non posso chiedere l'autorizzazione per allevare cavalli, perché si tratta di due cose completamente differenti. Il campo di azione è delineato dalle finalità e la richiesta di agire in un determinato modo si fa sempre secondo determinate finalità.

Naturalmente, vi è stata un'autorizzazione; vorrei vedere che questa non fosse intervenuta! Lei dice ancora che è stata sentita la competente commissione, eccetera: ma sono tutte belle parole, «ombre vane»; facile modo, questo, di contravvenire alle disposizioni di legge! Entra nell'atto costitutivo e nelle sue finalità, questo allargamento, questo sconfinamento, signor sottosegretario?

Le alluvioni si frenano, ma — diceva Machiavelli — quando il fiume straripando coinvolge nella sua mesta rovina tutte le cose, unico rimedio, per non essere coinvolti nella sventura, è quello di scappare; ma non appena il fiume rientra nel suo alveo, si deve provvedere. Ecco lo Stato: non dobbiamo far straripare i fiumi, perché ciò significa uno spostamento da un ente all'altro, da una questione ad un'altra, nè saprei come questo decreto potrebbe autorizzare l'esercizio di tutti i rami di attività, per giunta in tutta Italia, esponendo gli assicurandi non semplicemente ad intralci giuridici ma anche a difficoltà amministrative. Noi (per le norme di legge che vogliamo siano osservate) deprechiamo l'operato

perché riteniamo illegittima l'estensione dell'intervento pubblico nel settore assicurativo per effetto di un'autorizzazione che, per noi, non aveva ragion d'essere; dobbiamo aggiungere che l'imprenditoria privata in nessun modo deve entrare, immettersi (con una sovrapposizione) nei campi istituzionali dello Stato, delle strutture pubbliche, degli enti pubblici in genere.

La risposta non solo non è soddisfacente, ma non tocca nemmeno gli argomenti sostanziali della nostra interrogazione e chiederemo una revisione del decreto emesso, a tutela della cittadinanza, affinché non sussistano motivi per danneggiare alcuno e perché lo Stato per primo rientri nell'alveo del diritto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Maceratini, Valensise, Rauti e Fini, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per sapere

— premesso:

che la stampa ha riportato con grande evidenza alcune notizie circa un'indagine di cui si starebbe occupando il pretore di Palestrina, dottor Federico, e che riguarderebbe alcuni funzionari e dirigenti dell'Assitalia (in particolare tali signori Piero Bergantino e Giancarlo Pettochi), coinvolti in un grosso giro di prestiti usurari;

che la notizia, se rispondente al vero, ha caratteri di estrema gravità sia per il ruolo particolare rivestito dal Bergantino, già esponente sindacale di spicco della CISL ed oggi autorevole dirigente dell'Assitalia, sia perché non è chiaro con quali fondi venisse alimentata l'attività usuraria di cui si è detto —

quali provvedimenti urgenti intenda assumere, anche in via cautelare, per fare piena luce sull'intera vicenda ed in particolare per accertare se l'origine dei fondi da cui traeva sostegno l'attività delittuosa in parola non sia da rinvenirsi nei meccanismi clientelari, o, addirittura, istituzionali che ruotano attorno a questo gruppo assicurativo di proprietà INA e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1984

pertanto di pubblico interesse» (3-00722).

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, in questa interrogazione si denuncia il fatto che alcuni funzionari e dirigenti di un istituto di assicurazione a prevalente, se non a totale, partecipazione dello Stato, l'Assitalia, avrebbero praticato prestiti ad usura, a quanto mi pare di comprendere leggendo il testo dell'interrogazione stessa. Nei confronti dei signori Piero Bergantino e Giancarlo Petochi sono state perciò notificate comunicazioni giudiziarie in relazione a tali fatti, per i quali sta procedendo il pretore di Palestrina. Le vicende che formano oggetto dell'indagine giudiziaria, per altro, non riguardano attività né funzioni aziendali, ma investono esclusivamente la sfera privata dei predetti signori.

In proposito l'Assitalia — nel precisare di essere totalmente estranea ai fatti addebitati ai propri dipendenti — ha fatto presente di aver fornito e di continuare a fornire al magistrato la più completa collaborazione, riservandosi di applicare (se ne ricorreranno le condizioni e gli estremi) i provvedimenti del caso nei confronti dei nominati signori Bergantino e Petochi, nel rispetto delle norme previste dallo statuto dei lavoratori e dai contratti collettivi di lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Maceratini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, la risposta che abbiamo avuto non ci lascia soddisfatti perché, partendo dal presupposto che le notizie contenute nell'interrogazione hanno trovato riscontro obiettivo nella replica del sottosegretario, cioè che questi signori in effetti si trovano coinvolti in una vicenda giudiziaria sulla quale, prima della sua conclu-

sione non possiamo trarre elementi né di colpevolezza né di innocenza, dobbiamo osservare che la seconda parte della risposta del rappresentante del Governo, quella riguardante la mancata assunzione di provvedimenti cautelari da parte dell'istituto assicurativo di prevalente interesse pubblico, non consente di arrivare a quelle doverose cautele che il caso comportava. Si tratta — ecco il motivo di preoccupazione che emerge dalla nostra interrogazione e soprattutto dalla linea che sembra emergere dall'INA — di stabilire se in effetti non vi sia alcuna interferenza tra la vicenda penale e le attività istituzionali di questo istituto. Noi riteniamo che l'attività privata svolta da questi due personaggi, coinvolti in un grosso giro di prestiti usurari, si alimentasse con le disponibilità di fondi che, come è noto, questi agenti assicurativi hanno. Non è detto che tutto ciò appaia *ictu oculi* strettamente collegato con l'attività istituzionale dell'ente dal quale queste persone dipendono; in realtà sembra però che questa attività sia all'origine dello scandalo che ora è al vaglio del pretore di Palestrina, dottor Federico.

Mi sembra quindi che ci si fermi a metà strada, invece di fare chiarezza anche in via cautelare. Per queste ragioni confermo la mia insoddisfazione per la risposta del sottosegretario, la quale certamente non appaga le esigenze di trasparenza che stavano alla base della nostra interrogazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1984

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 24 settembre 1984, alle 17:

Interrogazioni.

La seduta termina alle 10,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 12,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1984

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiateINTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CUFFARO, FERRI, D'AMBROSIO, BOSI MARAMOTTI E COLUMBA. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere i provvedimenti che ha preso od intende prendere e sollecitare affinché anche negli enti pubblici di ricerca, dopo le conclusioni della Commissione di inchiesta sulla loggia P2 (a cui da parte del Governo si è ripetutamente rimandato l'avvio delle necessarie misure), vengano estromesse da incarichi di responsabilità e chiamate a rispondere della loro condotta le persone i cui nomi figurano negli elenchi della P2 presi in esame dalla Commissione stessa. (5-01072)

* * *

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

SERVELLO, BAGHINO E MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

1) se risponde al vero che:

a) c'è una sostanziale differenza tra ACI centrale e ACI provinciali (AACC) tanto che possono essere considerati due diversi enti;

b) solo l'ACI centrale è l'ente con cui lo Stato ha stipulato la convenzione di « conservatore del PRA (Pubblico registro automobilistico) »;

c) solo l'ACI centrale è l'ente che giuridicamente può gestire l'ufficio esazione tasse di circolazione;

d) per converso, gli ACI provinciali (AACC) possono essere paragonati ad agenzie private addette al disbrigo di pratiche automobilistiche;

2) se risponde al vero che gli ACI provinciali (AACC) rilasciano documenti che giuridicamente sono privi di valore (si fa riferimento, per esempio, al foglio verde, sostitutivo del libretto di circolazione, che organi dello Stato quali i carabinieri, Guardia di finanza, polizia di Stato, giustamente non ritengono validi);

3) se è giuridicamente legittimo che il direttore provinciale dell'ACI (AACC) conservatore del PRA, che proviene e fa parte del ruolo dell'ACI centrale, da cui dipende amministrativamente, autorizzi le sedi dell'ACI periferiche a svolgere un compito non previsto dalla legge;

4) se è giuridicamente valido che il direttore provinciale dell'ACI (AACC) possa dare in sub-appalto a privati cittadini il rilascio dei documenti che non sono previsti dalla legge a far gestire da questi la esazione di tasse;

5) se sembra giusto che il cittadino che ha bisogno di determinati servizi sia costretto a pagare pesanti balzelli proprio all'ente convenzionato — che per essere tale ha una sua utilità di cui si riportano alcuni esempi, che spesso raddoppiano o triplicano la convenzione tra ACI e Stato:

	Tariffa PRA	Tariffa ACI
Passaggi di proprietà	88.000	152.000
Visure	2.000	12.000
Cambio domicilio	10.200	25.200

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1984

6) se sembra ulteriormente tollerabile che documenti quali quello di « perdita di possesso » o « passaggio di proprietà » necessari per motivi assicurativi, vengano rilasciati con mesi e spesso anni di ritardo (vedi Roma), provocando un notevole danno economico al cittadino a solo beneficio delle assicurazioni;

7) se è vero che il personale dell'ACI centrale è considerato appartenente al « parastato » e ne gode tutti i benefici e quello delle ACI provinciali (AACC) non ha analogo trattamento;

8) se non abbia preso in esame la opportunità dello scioglimento dell'ACI centrale e delle ACI provinciali (AACC), da considerarsi enti inutili, destinando il personale ad altri compiti nella burocrazia statale o parastatale che, a detta di vari Ministri, risente di scarsità del personale. (4-05607)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è vero che a Roma, all'ospedale Santo Spirito, è stato soppresso il turno di servizio alla camera mortuaria per carenza di personale, dal sabato al lunedì;

2) se risponde a verità che in caso di decesso le salme rimangono abbandonate per quasi tre giorni;

3) quali provvedimenti sono stati presi in merito. (4-05608)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile accelerare l'iter della pratica di pensione di guerra del militare Viglioli Francesco, nato a Milano il 6 febbraio 1915 e residente a Sant'Eufemia della Fonte (Brescia) in via Indipendenza n. 5/A, presentatore del ricorso n. 695445-724769. L'età del richiedente e le disagiate condizioni economiche impongono una sollecita soluzione della pratica. (4-05609)

LA GANGA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere —

premessi che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 25 giugno 1983, relativo alle norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 29 aprile 1983 per il personale dipendente degli enti locali prevede all'articolo 38 che, per i consorzi fra enti che gestiscono direttamente il servizio di acquedotto, gas e affini, data la loro particolare specificità, l'individuazione dei livelli di inquadramento del personale da essi dipendente e la formazione dei profili professionali, nonché della loro tipologia, venga definita con un successivo accordo;

la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica - con circolare in data 14 marzo 1984 a firma del ministro Gaspari, ha chiarito e ribadito che: per quanto concerne il personale dipendente da qualsiasi tipo di consorzi, occorrerà attendere, per le operazioni di inquadramento, l'accordo che dovrà essere stipulato in base al citato articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983;

considerato che:

l'accordo contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 ha decorrenza giuridica ed economica dal 1° gennaio 1983 e scadenza 31 dicembre 1984;

i dipendenti dei consorzi fra enti locali hanno finora sempre seguito la normativa relativa al trattamento del personale degli enti locali stessi;

dato atto che il contratto per il personale degli enti locali, come già detto sta per scadere —:

quali siano stati i motivi per cui, alla data odierna, nessun accordo per il personale dei citati consorzi sia stato recepito;

se esistano fondati motivi per ritenere che entro il 31 dicembre 1984 il dispositivo di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983 sarà adempiuto.

(4-05610)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che con legge 23 marzo 1983, n. 78, è stata, per la seconda volta, resa pensionabile l'indennità operativa e di istituto al personale in servizio nelle forze armate, escludendo dal beneficio il personale collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1980 —:

quali sono le motivazioni che hanno determinato l'esclusione dal suddetto beneficio del personale militare collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1980;

se non ritengano di rivedere siffatta discriminazione e compiere un atto di giustizia perequativa a favore dei cittadini esclusi dal suddetto beneficio. (4-05611)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che dopo il grave episodio verificatosi ad Arba, in provincia di Pordenone, il 22 agosto 1984 quando, da un aereo militare impegnato in manovre sul poligono aeronautico del Dandolo, due bombe da esercitazione cadevano nella piazza del paese e dentro una casa abitata, non provocando vittime solo per caso;

constatato il ripetersi di simili avvenimenti — in proposito, si ricorda la caduta di un aereo militare a poche centinaia di metri da una fabbrica in piena attività nell'81 in Comune di Maniago, altre bombe cadute e mitragliamenti a bassa quota in aree esterne al poligono nell'81 e nell'82 — e la oggettiva impossibilità di garantire sicurezza a persone e cose a causa dell'alta densità di insediamenti umani e produttivi nell'area circostante il poligono;

sottolineato che, nel corso della 1ª Conferenza nazionale sulle servitù militari svoltasi a Roma nel 1981, era stata recepita la richiesta della regione Friuli-Venezia Giulia di giungere ad uno spostamento del poligono del Dandolo —:

1) quale sia la dinamica dell'incidente in oggetto, ed in particolare se le rotte aeree di esercitazione prevedano il pas-

saggio al di sopra dell'abitato di Arba o di altri abitati del circondario, oppure se si tratti di mancanze del pilota e in quest'ultimo caso se si intendano prendere o siano stati presi provvedimenti, e quali nei suoi confronti;

2) se, nell'immediato, siano state prese misure per indennizzare i danneggiati e per introdurre ulteriori misure di relativa sicurezza nel corso delle esercitazioni;

3) quali siano i passi intrapresi per trovare una soluzione per la ricollocazione territoriale del poligono e se corrisponda al vero che ci siano state iniziative per il suo trasferimento in altro paese della Nato. (4-05612)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

premessi che la stabilità dei prezzi al consumo nel settore dei generi alimentari di prima necessità (pane e pasta) dovrebbe agevolmente realizzarsi se non si incorresse nel rischio di distorsioni rese possibili non solo dalla banda di oscillazione dei prezzi della materia prima prevista dalla regolamentazione comunitaria, ma anche, e soprattutto, dal sistema di vendita del grano, a mezzo saltuarie aste, adottata dall'organismo di intervento (AIMA) — se non sia il caso di autorizzare l'AIMA a vendere il grano immagazzinato a semplice richiesta dei molini interessati, al prezzo di intervento maggiorato:

a) della spesa di magazzinaggio prevista per il mese di ritiro;

b) della quota risultante dalla suddivisione in rate mensili della differenza tra il prezzo indicativo e quello di intervento.

Questa procedura consentirebbe due notevoli vantaggi:

1) sicurezza di approvvigionamento a prezzi prefissati;

2) eliminazione della bardatura connessa al sistema di vendita del grano a mezzo aste, le quali, fra l'altro, difficilmente collimano quanto a tempi di effettuazione, con il mutevole andamento del mercato. (4-05613)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PRETI, BONFERRONI, PATUELLI, ARÍSIO, REGGIANI, FERRARI SILVESTRO, SEGNI, CASINI PIER FERDINANDO, STERPA, ABETE, BONETTI, BRICCOLA, CASATI, CACCIA, CUOJATI, DEL MESE, FERRARI BRUNO, MORO, ORSENIGO, PELLIZZARI, PERUGINI, PICANO, PONTTELLO, PUJIA, RICCIUTI, ROSINI, ROSSI DI MONTELERA, SANZA, SAVIO, STEGAGNINI, TEDESCHI, ZARRO, ZOPPI E ZUECH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in relazione al ricorso proposto dalla ditta « MAX MARA » di Reggio Emilia al Comitato Esecutivo INPS avverso il diniego del beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali, nelle ultime settimane da autorevoli organi di stampa si è appreso che:

a) il segretario generale della CGIL, dott. Luciano Lama, in data 28 giugno, con riferimento al ricorso surrichiamato, ha indirizzato una lettera ai colleghi Benvenuto e Carniti con la quale, rilevate « le nefaste conseguenze... che si avrebbero nel caso fosse sconfitta la posizione sindacale », sottolinea la necessità « che le nostre (delle confederazioni sindacali) rappresentanze all'INPS... tenessero un costante collegamento con la FULTA per garantire un esito positivo (per il sindacato) alla vicenda »;

b) la ditta « MAX MARA » con una sua lettera ha pubblicamente denunciato il fatto che l'intervento del segretario generale della CGIL si risolveva in indebita pressione sull'organo investito del compito di emettere decisione sul ricorso, in evidente contrasto con l'obbligo di imparziale applicazione della legge che spetta alla pubblica amministrazione e quindi anche all'INPS;

c) nei giorni seguenti la pubblicazione della lettera del dottor Lama e della successiva nota di « MAX MARA », il vice presidente nazionale dell'INPS, Truffi, ha

dichiarato alla stampa che il ricorso della ditta « MAX MARA » verrà sollecitamente respinto nelle prime settimane di settembre, anticipando con tutta sicurezza quella che a suo dire sarà la decisione del comitato esecutivo INPS;

presso ampi strati della pubblica opinione l'eco dei fatti sopra menzionati, oltre a destare penosa impressione, ha suscitato fondato allarme;

sia la lettera del dott. Lama che le dichiarazioni del Truffi mostrano di obliterare del tutto la legge e finiscono per rappresentare il grande istituto di previdenza come ente asservito alle confederazioni sindacali, ridotto al livello di strumento di lotta alle private imprese, in flagrante contraddizione con il dovere di imparzialità della pubblica amministrazione;

non appare tollerabile invero che venga pubblicamente anticipata la decisione di un organo collegiale che ha istituzionalmente la funzione di pronunciarsi su un ricorso amministrativo, dell'esame del quale peraltro non risulta, a tutto oggi, ancora investito —:

se i fatti surriferiti constano al suo dicastero;

quali misure ed interventi intenda operare perché sia garantita anche da parte dell'INPS l'imparziale, obiettiva applicazione della legge e quindi l'assoluta indipendenza ed autonomia dell'ente predetto. (3-01212)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intende prendere per rendere meno pesante alle famiglie ed ai soldati il servizio militare. È stato più volte affermato che il militare può e deve espletare il suo servizio non lontano dal proprio territorio, ma, in realtà, i meridionali vengono mandati nel settentrione ed è impossibile godere in famiglia le licenze brevi;

2) se non ritenga giusto dislocare nel meridione alcuni reparti, come i bersaglieri, onde rendere operanti le disposizioni impartite. (3-01213)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

se non ritenga di rinunciare o riesaminare il piano di riorganizzazione delle frequenze radiofoniche elaborato dalla RAI, secondo criteri che penalizzano fortemente le radio libere, limitando l'emittenza a poche voci locali e determinando una situazione insostenibile sotto il profilo tecnico, politico e costituzionale, non foss'altro che per il fatto che questa operazione si attuerebbe non sulla base di leggi, ma di interessi che privilegiano il servizio pubblico e i partiti di potere che lo condizionano;

quale sia l'avviso del Governo sulla situazione in generale del sistema radiotelevisivo, caratterizzato dalla mancanza di una regolamentazione dell'emittenza privata, dalla carenza di una volontà politica, nell'ambito dei partiti di maggioranza, intesa a far rientrare nella legge lo scaduto consiglio di amministrazione della RAI, ove non si ritenga di modificare, con apposito provvedimento, le norme della vigente legge n. 103;

quali siano i piani di ristrutturazione della RAI, in relazione agli indirizzi della Commissione parlamentare di vigi-

lanza ed alle necessità imposte, oltre che da criteri insensati di gestione, dall'irrompere sul mercato di una concorrenza organizzata e potente;

come ritenga di garantire il pluralismo dell'informazione politica, culturale e sociale nelle rubriche radiotelevisive e, in prospettiva, se esista una previsione al riguardo anche per la eventuale informazione da parte delle TV libere;

se esistano orientamenti per la tutela dell'emittenza media e locale rispetto alle concentrazioni private.

(2-00437) « SERVELLO, MECERATINI, BAGHINO, FINI, MATTEOLI, TATARELLA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

1) quali sono le modalità della operazione Berlusconi per l'acquisto di *Retequattro*, già del gruppo Mondadori;

2) se il Governo riscontra in tali operazioni tentativi di monopolio;

3) se il Governo ha allo studio una regolamentazione legislativa per le emittenze pubbliche e private in modo da evitare monopoli sia pubblici che privati.

(2-00438)

« DEL DONNO ».

MOZIONE

La Camera,

premesso:

che la relazione del Presidente del Consiglio dei ministri sulla politica informativa e della sicurezza relativa al semestre 23 novembre 1983-22 maggio 1984, segnala una possibile recrudescenza del terrorismo, in particolare in alcune aree del paese e nelle città di Roma, Milano, Torino, Napoli, nonché l'esistenza a tutt'oggi di circa 300 latitanti imputati o condannati per gravi reati terroristici;

che la relazione si caratterizza per alcune inusitate e gravi valutazioni sui movimenti pacifisti ed ecologisti non confortate da alcuna concreta indicazione e che perciò appaiono gravemente strumentali e dirette a gettare sospetti generalizzati nei confronti di tali movimenti, che sono invece impegnati per il perseguimento di obiettivi di grande valore umano e costituzionale;

che tali informazioni sarebbero state in parte integrate in una nota inviata al Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza, su richiesta di quest'ultimo, non comunicata al Parlamento ma ampiamente divulgata sugli organi di stampa;

che dalla relazione traspare una preoccupante sottovalutazione del grave pericolo eversivo della democrazia costituito dalle organizzazioni mafiose che ormai, anche con sistemi terroristici, controllano ampie zone di importanti regioni meridionali soffocando le libertà civili e i processi economici, e mettendo in pericolo la vita dei cittadini e il funzionamento delle istituzioni democratiche;

che la relazione non rende note le iniziative assunte dal Governo per disinquinare gli organi dello Stato e i servizi di sicurezza dalle persistenti infiltrazioni

della loggia massonica P2, infiltrazioni che, come è risultato dalla relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta, hanno messo e forse mettono tuttora in pericolo la sicurezza delle istituzioni democratiche;

• che la relazione non informa sull'attività svolta per garantire in ogni caso la massima affidabilità democratica e lealtà istituzionale di tutti gli appartenenti ai servizi di sicurezza, affidabilità e lealtà che costituiscono il presupposto indispensabile per una serena e fattiva cooperazione tra tutte le istituzioni dello Stato;

che dalla relazione non risulta se sono state assunte specifiche iniziative per individuare i responsabili delle stragi tuttora impunte;

che la relazione, pur mostrandosi consapevole degli stretti rapporti intercorsi tra organizzazioni mafiose e traffico di sostanze stupefacenti, non rende note le iniziative concretamente adottate dal Governo per attuare l'annunciato piano contro il traffico di droga e in particolare per rafforzare il Servizio nazionale antidroga, per sviluppare la più vasta collaborazione internazionale e per potenziare l'attività dell'UNFDAC, che, pur tra grandi difficoltà, sta svolgendo un ruolo di grande rilievo per la limitazione della produzione di sostanze stupefacenti;

che nella relazione sono contenuti accenni soltanto generici alle soluzioni da dare al problema delle « garanzie funzionali » per i servizi di sicurezza, che pure è nella relazione stessa considerato di grande rilievo;

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento una informazione integrativa della relazione già presentata che abbia ad oggetto precisazioni sui punti sopra indicati;

a predisporre ogni opportuna iniziativa diretta a prevenire il consolidamento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1984

dei gruppi terroristici anche al fine di evitare eventuali futuri attentati;

a costituire nuclei di polizia giudiziaria espressamente ed esclusivamente incaricati della ricerca non solo delle persone latitanti per terrorismo ma anche di quelle latitanti per reati mafiosi;

a sviluppare ogni attività diplomatica per ottenere la massima collabora-

zione internazionale per la estradizione di pericolosi latitanti rifugiati all'estero nonché per garantire il miglior risultato delle indagini sul riciclaggio dei capitali delle grandi organizzazioni camorristiche e mafiose.

(1-00085) « ZANGHERI, NAPOLITANO, SPAGNOLI, ALINOVÌ, VIOLANTE, SERRI, GUALANDI, MACIS ».